

IL DRAMMA DELLA FINALE CHAMPIONS

Erika non ce l'ha fatta: uccisa dalla folla in piazza San Carlo

*La donna, 38 anni, era in coma dal 3 giugno
A Torino lutto cittadino il giorno dei funerali*

LA GIORNATA

di **Nadia Muratore**
Torino

Erika Pioletti non ce l'ha fatta. È morta ieri sera la donna di Domodossola di 38 anni, ricoverata all'ospedale torinese San Giovanni Bosco, rimasta vittima della calca in piazza San Carlo a Torino, sabato 3 giugno, durante la proiezione sul maxi schermo della finale di Champions League tra Juventus e Real Madrid. La donna ha avuto un infarto provocato dallo schiacciamento del torace. I genitori hanno espresso la volontà di donare gli organi.

Il sindaco Chiara Appendino ha proclamato il lutto cittadino nel giorno dei funerali. «In un momento di così profondo dolore, ogni parola sarebbe superflua - dice la prima cittadina del Movimento 5 stelle in una nota -. Posso solo esprimere le più sincere condoglianze mie e di tutta la città a familiari e amici di Erika».

Già l'ultimo bollettino medico non dava via di scampo: «Gli esami effettuati hanno accertato un gravissimo danno cerebrale e una prognosi pessima. Pertanto purtroppo ci si aspetta il decesso della paziente in un brevissimo periodo

temporale». Disperata la famiglia, che in questi giorni non ha mai lasciato sola Erika. Così, dopo una dozzina di giorni da quella terribile sera in cui il panico per un possibile attentato ha scatenato un fuggi fuggi che, complice bottiglie di vetro rotte e sparse in ogni angolo della piazza torinese, ha causato 1.527 feriti, per quella che fin da subito era parsa la ferita più grave, anche l'ultimo filo di speranza, si è spezzato. Erika era nata e cresciuta a Beura, ma da circa dieci anni era residente a Domodossola. A Torino era andata col compagno, anche lui rimasto ferito ma non in maniera grave. Da una prima ricostruzione di quei momenti concitati, pare che Erika stesse fuggendo insieme ad altre persone, ma chi era con lei è riuscito a mettersi in salvo entrando in un portone, aperto solo a metà. Lei è finita contro la parte chiusa, è caduta a terra e poi è stata travolta. Quei pochi centimetri tra la parte aperta e quella sbarrata del portone nelle vicinanze di piazza Castello, hanno fatto la differenza tra la salvezza e la morte

per Erika.

Da quella sera non ha più ripreso coscienza: travolta dalla folla ha subito un arresto cardiaco da schiacciamento della cassa toracica. Non è stato facile per i sanitari portarla via dal quel caos disordinato di chi scappava, incurante di tutto e di tutti. Dal momento del suo arrivo all'ospedale San Giovanni Bosco è stata ricoverata in rianimazione e tenuta in coma farmacologico. Fin da subito i medici erano stati chiari sulle sue condizioni fisiche, spiegando come i danni subiti a causa del trauma fossero estremamente gravi. «La famiglia ha chiesto che non ci sia accanimento terapeutico - aveva detto Sergio Livigni, direttore della terapia intensiva dell'ospedale Giovanni Bosco -. Una scelta che noi condividiamo e quindi iniziamo un percorso di desistenza terapeutica». È stato lui, in tutti questi giorni, a seguire Erika e



Peso: 51%

a informare la famiglia con gli ultimi aggiornamenti. Tutti i trattamenti di protezione cerebrale, anche quelli più aggressivi, sono stati utilizzati in questi giorni.

Intanto le indagini per accertare che cosa - o chi - quella sera abbia scatenato il panico durante la partita, si stanno concentrando sulla possibilità

che sotto la piazza, con oltre 30mila tifosi, abbia tremato per lo sfiato delle grate di aerazione del maxi-posteggio sotterraneo. Il boato dei motori delle ventole, più qualche petardo da stadio, avrebbero scatenato l'onda di panico. Questo è quanto si deduce dalla documentazione raccolta dal pm Antonio Rinaudo e dal pro-

curatore aggiunto Vincenzo Pacileo, che coordinano le indagini per lesioni plurime colpose.

L'INCIDENTE

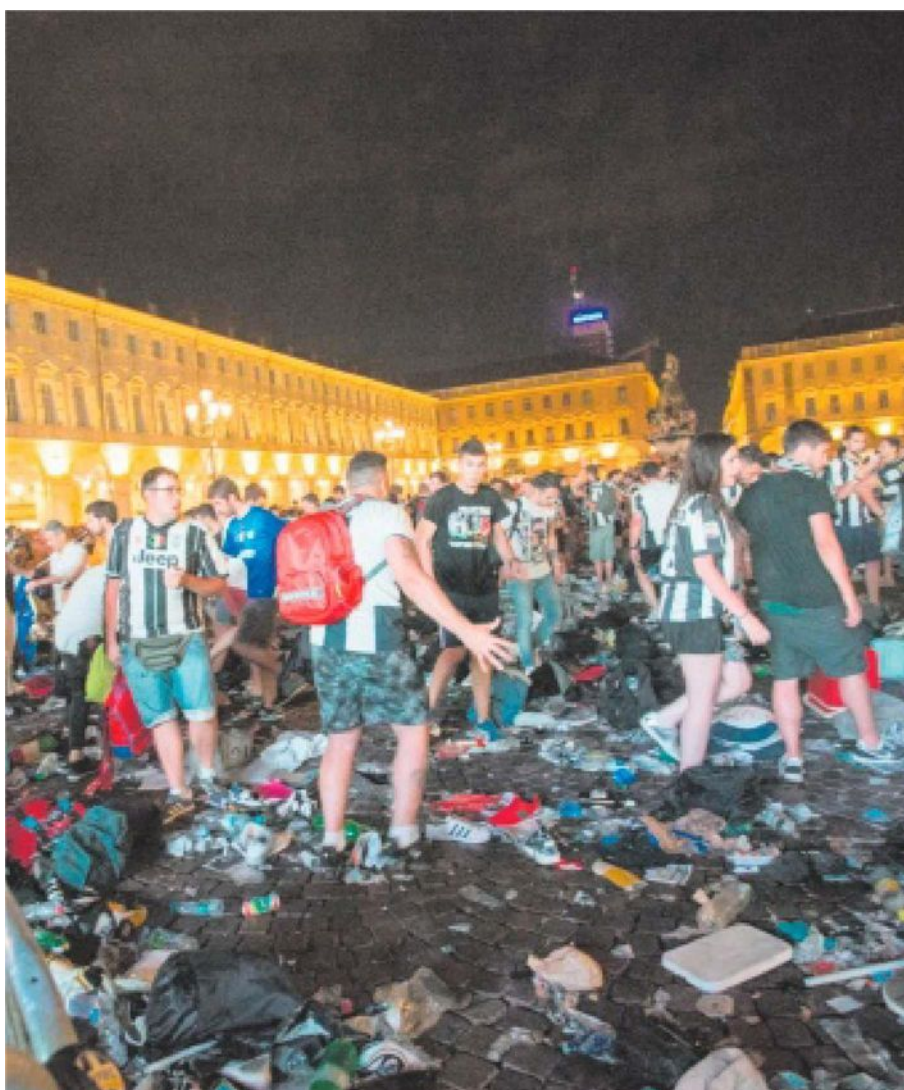
Nella fuga era rimasta a terra, i danni causati da schiacciamento del torace

LE INDAGINI

Il panico scattato per lo sfiato dell'aerazione del parcheggio sotterraneo



MIRACOLATO Il piccolo Kelvin, 7 anni, schiacciato dalla folla e ora dichiarato fuori pericolo



Peso: 51%